

**Ospedale. Il retroscena**

L'esterno dell'ospedale di Sassuolo: i lavori iniziarono nel 1996 e venne inaugurato nel 2005 con un costo di 68 milioni di euro. Circa 700 i sanitari che ci lavorano

# Quel giorno in cui Atrikè decise di vendere il 49%

Il bilancio 2019 già con elementi di "forte disequilibrio economico"  
Eccellenza ma il Covid ha accelerato il passo di Coop, Bper, Ferrari e Sofinco

Gianluca Pedrazzi

Un'eccellenza sì, ma dove i conti non tornavano. E quando l'emergenza Covid ha paralizzato la quotidianità, dirottando il valore della produzione sul fare rete con il resto della sanità modenese per cercare di arginare la pandemia e salvare vite, anche la gestione dell'ospedale di Sassuolo - uno dei pochi esempi di proprietà mista pubblico-privato - è finito in "rianimazione".

Accelerando nei privati che detenevano il 49% nella società Ospedale di Sassuolo Spa, per il restante 51% in mano all'Ausl Modena, l'idea di uscire di scena.

Ecco perché si è arrivati al gran passo di lunedì scorso, maturato dopo trattative iniziate già dopo l'estate scorsa,

e all'ufficializzazione della volontà di cedere tutto il pacchetto azionario all'Ausl. Ripartendo l'ospedale sassolese al 100% sotto il controllo pubblico. È la stessa relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei soci del 3 giugno scorso che affrontando il tema del bilancio 2019 evidenziano come "il risultato dell'esercizio sia fortemente influenzato da accadimenti di carattere non ricorrente e straordinari quali l'avvenuta cessione della partecipazione della società Aesculapio Srl (poliambulatorio di San Felice ceduto al gruppo Garofalo proprietario dell'"Hesperia" ndr) che ha determinato una plusvalenza di 2,3 milioni e l'incasso di proventi per donazioni/successioni pari a 550mila euro. Senza questi accadimenti il risultato della gestione 2019

sarebbe stato in forte disequilibrio economico...". È stato a quel punto col bilancio 2109 in mano e con l'incubo Covid che limitava le prestazioni quotidiane dell'ospedale (in difficoltà sul piano economico come tutti gli altri nosocomi), che Atrikè - la società che detiene il 49% e che ha come azionisti Coop Alleanza 3.0 col 45%, Bper Banca con un altro 45%, Piero Ferrari 5% e la società finanziaria Sofinco 5% - ha deciso che era tempo di uscire di scena. Dopo un'avventura che per Atrikè era iniziata otto anni prima, quando la compagine azionaria era subentrata a To Life, la società che nel 1996 aveva fin da subito creduto nel progetto di ospedale misto pubblico-privato e che poi era finita in liquidazione travolta dalle difficoltà di Vittorio Fini, che con Piero



70 MILIONI DI EURO È IL VALORE DELLA PRODUZIONE DEL CENTRO OSPEDALIERO

Resterà Spa anche se tutto Ausl perché i 700 sanitari hanno contratti diversi: dipendenti o liberi professionisti

Ferrari aveva dato vita alla formula ibrida sassolese. Esce di scena Fini, resta Piero Ferrari e con lui subentrano Coop Alleanza 3.0 e Bper Banca e la finanziaria. Con l'Ausl che pur avendo il 51% lascia l'operatività gestionale ai privati. Con un particolare importante. Fondamentale: Nel conto economico dell'ospedale di Sassuolo, che nel 2019 ha chiuso con un valore della produzione di circa 70 milioni di euro, il peso dei contratti di fornitura targati Ausl è sui 45 milioni. Ospedale misto, pubblico-privato sì ma, quindi, dove chiaramente l'Ausl resta trainante e fondamentale nel fare tornare i numeri.

E adesso? In questi giorni tutti i dipendenti, circa settecento, dell'ospedale sono stati rassicurati sul futuro di quello che era e resta un nosocomio di eccellenza. Fondamentale nel fare rete nel sistema sanitario modenese e nella lotta al Covid. L'ospedale che - nel giro di un anno - passerà al 100% all'Ausl resterà con la formula Spa. Anche perché non c'è altra scelta visto che chi vi lavora ha tre profili occupazionali diversi: chi dipendente Ausl al 100%, chi assunto dall'Ospedale Sassuolo Spa e chi libero professionista. Abbandonare la Spa? Impossibile. —

LA COMPRAVENDITA

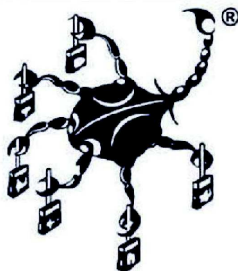
## L'affare è di poco superiore a 3,5 milioni

Alfonso Scibona

«La nostra speranza è di portare a casa il capitale sociale». Comincia così il commento dell'amministratore delegato di Atrikè, Domenico Trombone, alla decisione di vendere le quote dell'ospedale. Ieri è stato firmato il protocollo relativo all'interesse dell'Ausl Modena di rilevare le quote del 49% detenute dalla società composta da Coop Alleanza 3.0, Bper, Piero Ferrari e Sofinco che mira a riavere circa 3.650.000 euro: il capitale versato. «Il prossimo passaggio - prosegue Trombone - riguarderà la nomina del perito, che dovrà stabilire il valore reale della struttura e calcolare poi la quota che Ausl dovrà versare alla nostra società. Non si tratta di un percorso agevole e breve. Non credo si possano fare previsioni certe ma credo che ci vorranno 15/18 mesi per cui tutto dovrebbe andare in porto nell'estate del 2022. Non posso aggiungere tanto altro perché siamo in presenza di un patto di riservatezza che coinvolge i soggetti interessati ma credo che questi dati siano sufficienti a far capire che l'operazione è ormai andata in porto con soddisfazione nostra e dell'ente pubblico». Dopo la perizia ci sarà il passaggio in tribunale e poi la decisione entro quali tempi liquidare il socio che recede. Tutto questo con la "benedizione" della Regione. E dopo? Cosa farà Atrikè? «La nostra compagine - conclude l'amministratore delegato - è una società di capitali che proseguirà su quello che è il suo core business. Quasi certamente non andremo ad investire nuovamente nella sanità ma nel medio termine vedremo in quale direzione portare i soldi che rientreranno da questa operazione». —

Easy ideas...

...good solutions!



**IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER INDUSTRIE CERAMICHE**

OFFICINE SMAC SPA - Via Sacco e Vanzetti, 13/15 - 41042 Fiorano Modenese (MO)

Telefono +39 0536 832050 - Fax +39 0536 830089

www.smac.it - info@smac.it